



Prot. n. 9/S.R.

Roma, 18 marzo 2015

Alla dott.ssa **Teresa MASCOLO**
Direttore della Casa Circondariale di
VITERBO

E, p.c.

Alla dott.ssa **Maria Claudia DI PAOLO**
Provveditore Regionale
Amministrazione Penitenziaria
ROMA

Al dott. **Roberto SANTINI**
Segretario Generale Si.N.A.P.Pe
ROMA

Oggetto: Casa Circondariale di Viterbo – Impropria rimozione unità Polizia Penitenziaria carica fissa – Richiesta annullamento disposizione.

Egregio Direttore,

la scrivente Segreteria ha di recente appreso di una disposizione con cui la S.V. ha revocato ad una unità di Polizia Penitenziaria, l'incarico di "addetto camminatore", con contestuale "restituzione" dello stesso al servizio a turno.

Tale disposizione è motivata dalle assenze protrate che lo stesso dipendente ha accumulato nel recente periodo.

Quanto detto denota certamente, non solo agli occhi di chi scrive, elementi di indiscussa gravità, se si considera che una "assenza giustificata" è tale proprio perché non può in alcun modo essere elemento discriminante nella valutazione professionale di un dipendente.

Inoltre, dopo la citata discriminazione, si vuole evidenziare l'ulteriore danno nei confronti dell'interessato che nonostante la patologia sofferta, è stato riassegnato al servizio di sezione; il poliziotto *de quo* infatti, ha presentato un certificato medico, attestante l'assoluto "divieto" all'esposizione (anche passiva) del fumo di sigaretta che, ove respirato, riacutizzerebbe gli episodi di BPCO e l'inevitabile progressione della malattia.

Cosa questa inattuabile e non rispettabile espletando il servizio presso il Reparto detentivo.

Si pone poi l'accento sul fatto che tale trattamento ha inevitabilmente comportato allo stesso dipendente, un danno della propria immagine agli occhi dei colleghi e ripercussioni sotto il profilo psicologico.

Pertanto, alla luce di quanto sopra riportato, si chiede in prima istanza di conoscere le ragioni per le quali si è provveduto all'allontanamento del poliziotto penitenziario in parola e in seconda istanza si chiede se il locale Protocollo di Intesa preveda quanto attuato.

Se così non fosse, stante l'evidente "eccesso di potere", si chiede l'immediato reintegro nel posto di servizio in parola.

In attesa di urgente riscontro, si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

Il Vice Segretario Regionale Si.N.A.P.Pe.

Emanuela CICOGNA